

“MODULAZIONE DI FREQUENZE” – AGGIORNAMENTO DEL 22/03/2009 di Bernardo Iovene

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Un paio di mesi fa avevamo ricostruito la tappe dell’assegnazione delle frequenze. La storia cominciava negli anni 70 quando nel mercato televisivo entrano soggetti privati che possono trasmettere solo in ambito locale. In assenza di leggi e regolamenti, vengono occupate, commercializzate le frequenze nonostante fossero un bene dello stato. Riproponiamo alcune tappe di una storia unica al mondo e che rischia di estendersi all’era digitale alle porte.

DA REPORT 22/03/2009

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La televisione nazionale era vietata ai privati, ma già nel 1984 Berlusconi aveva 3 reti che trasmettevano su tutto il territorio. Il governo Craxi allora l’autorizzò in modo provvisorio. Nel 1990 la legge Mammì certificò che un unico soggetto poteva possedere 3 reti nazionali. Ma nel 1994 intervenne la Corte Costituzionale che in nome del pluralismo informativo stabilì che 3 reti in mano ad un unico soggetto privato erano troppe.

BERNARDO IOVENE

Cioè tre reti in mano ad un unico soggetto non si può!!!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma non è vero, questo è un falso! E’ un falso!

BERNARDO IOVENE

Come un falso?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma lei non può dire questo! Ma, no, perché non è vero!

BERNARDO IOVENE

In tutte le sentenze c’è!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma non è vero, mi tiri fuori una sentenza nella quale si dica questo!

BERNARDO IOVENE

Eccola qua! Le ho tutte!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La Corte imponeva senza alcun dubbio, il divieto di titolarità di 3 reti nazionali, a meno che si specificava tra parentesi, le nuove tecnologie non rendessero possibile ampliare il numero complessivo dei canali.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

E si parlava già del satellite, in Italia non c’era stato il cavo, già si cominciava a prevedere che con il digitale ci sarebbero stati degli ampliamenti e della possibilità trasmissiva. Quindi c’è sempre stato questo aggancio allo sviluppo tecnologico che avrebbe consentito un maggior numero di canali.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Era il 1994, nel 1997 rete4 viene considerata eccedente, ma con la previsione dello sviluppo tecnologico che tardava, sopravvivrà, grazie alla legge Gasparri, fino al 2012, quando ci sarà il definitivo passaggio alla televisione digitale, eludendo un’altra sentenza della Corte costituzionale del 2002 che imponeva il trasferimento di rete4 sul satellite.

DAL TG1 DEL 29/04/2004

MAURIZIO GASPARRI

"Una svolta storica che consente di moltiplicare le presenze nel mondo dell'informazione. Chi ci critica vuole garantire il pluralismo cancellando voci e presenze. Noi invece vogliamo dare voce a tutti".

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Finalmente per legge c'è lo sviluppo tecnologico, ma sorpresa, la Gasparri trasloca la stessa situazione di posizione dominante considerata lesiva del pluralismo informativo, anche nel digitale.

PAOLO MARTINELLO - PRESIDENTE ALTROCONSUMO

Chi è titolare di licenze analogiche, di trasmissione di televisione in ambiente analogico, ha diritto di trasferirle "tout court" all'ambiente digitale. Cioè il problema è che solo loro hanno un diritto in questo momento di passaggio automatico e di accesso automatico alle frequenze nell'ambiente digitale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Altro consumo fa un esposto alla Commissione Europea che accoglie i rilievi e apre una procedura d'infrazione, con l'acquisizione automatica delle frequenze digitali, Rai e Mediaset si ritrovano con 5 reti Multiplex ciascuno e Telecom con 4. Ma che cos'è un multiplex, e lo spazio dove prima c'era solo un canale, con il digitale ci stanno invece 5-6-7 canali. Ad esempio, il multiplex Mediaset 2 comprende Canale 5, Italia 1, rete 4, Boing, Iris, Class News. Il multiplex Mediaset 1 comprende molti canali di calcio, e così il multiplex della Rai contiene Rai 1, 2, 3, e 4. Quindi con 5 multiplex a testa si arriva a decine di reti ciascuno. Per eventuali nuovi editori non resta niente. Per questo l'Europa impone di aprire il mercato a nuovi soggetti e chiede nuove norme. Nel marzo scorso Romani ci assicurò che avrebbero trovato il modo di aprire il mercato televisivo.

PAOLO ROMANI - VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Lei troverà alla fine di questo percorso, ma anche adesso, una bellissima gara dove lei potrà partecipare e dire io voglio fare televisione, mi è consentito, voglio partecipare alla gara. E l'Europa sta rispondendo a mio avviso positivamente e quindi stiamo rispondendo anche lì.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene, lo sviluppo tecnologico è arrivato, dovrebbe moltiplicare l'offerta e risolvere una volta per tutte la questione della posizione dominante, perché là dove oggi passa un canale, domani ne passano 5. Solo che Legge Gasparri spartisce lo spazio digitale fra i soggetti che trasmettevano in analogico. Altro Consumo fa un esposto alla Commissione Europea. Si determina una procedura di infrazione, l'Italia è costretta a fare spazio ad altri soggetti, e a mettere a gara questo spazio. Ma che tipo di gara? Come sta andando a finire ce lo riracconta Bernardo Iovene.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'8 aprile l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per evitare la multa dell'Europa mette a concorso 5 reti per nuovi entranti, 3 frequenze, 1 ciascuno, le hanno cedute Rai, Mediaset e Telecom. Ma c'è una sorpresa: solo 3 reti multiplex sono riservate a nuovi entranti per le altre 2 possono partecipare anche Rai e Mediaset e Telecom.

BERNARDO IOVENE

Per quale motivo?

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Loro perdono la rete. Nel momento in cui si mettono in gara nuove reti in base al diritto vigente, avrebbero diritto di concorrere a tutte e cinque le nuove reti. Noi l'abbiamo limitato a due reti.

PAOLO GENTILONI – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Ammazza che nuovi entrati! Rischia di essere un po' una presa in giro! Tu fai una gara per aprire il sistema e fai rientrare dalla finestra i due che hanno da sempre il grosso delle frequenze.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'autorità deve essere un organo indipendente dal Governo, ma nel caso di questa delibera c'è stata una sinergia.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Quindi quando c'è una procedura d'infrazione europea come c'era in questo campo tratta sia il governo che l'autorità'. E c'è stata quindi una trattativa a binari paralleli, ovviamente in sinergia, siamo un sistema paese e mi auguro, di cui fa parte, spero, mi auguro, auspico anche il signor Gentiloni...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Ministero, ma anche l'Agcom hanno dichiarato che con questa gara l'Europa fermerà la procedura di infrazione. La delibera è stata approvata a maggioranza, 2 commissari dell'Agcom eletti dal centro sinistra si sono opposti. Il commissario Mannoni invece è stato indicato dal centro destra.

BERNARDO IOVENE

Io so che altri due commissari non sono stati d'accordo per cui anche qui c'è sempre la solita storia, voi del centro destra... il centro sinistra si oppone...

STEFANO MANNONI – COMMISSARIO AGCOM

No, allora la procedura d'infrazione alla Commissione Europea e' stata salutata dalla sinistra come, come dire, il 14 luglio 1789 della liberazione della concorrenza in Italia. E ora la Commissione Europea ha detto: sulla base di queste premesse io considero il caso Italia chiuso.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In realtà la Commissione Europea scrive che sarà proposta la chiusura del caso soltanto dopo che le autorità italiane avranno dato esecuzione alle loro promesse. La lettera della Commissione è indirizzata al vice ministro Romani.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Quindi attenzione, la lettera che mi dicono lei abbia, impropriamente direi...

BERNARDO IOVENE

Questa lettera?

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Sì, questo e' un documento riservato sì.

BERNARDO IOVENE

Me l'ha data l'Agcom.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Gliel'ha data l'Agcom, non credo. Qualche commissario gliel'avrà' data forse, non l'Agcom, non penso che gliel'avrà' data...

BERNARDO IOVENE

L'Agcom me l'ha data.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

L'Autorità' nella sua...

BERNARDO IOVENE

L'ufficio stampa.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

L'ufficio stampa, Bo va be'.

BERNARDO IOVENE

Non me la sono rubata!

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

No e' un bravo giornalista, vuol dire che e' riuscito a convincere qualcuno a farsela dare, ma in quella lettera però c'e' scritto che se noi ottemperiamo sia al fatto che si faccia la delibera dell'autorità, sia che si faccia la norma primaria, si chiude, si chiude, insisto, si chiude la procedura d'infrazione Europea.

BERNARDO IOVENE

Quindi si propone di chiudere.

PAOLO ROMANI – VICEMINISTRO ALLE COMUNICAZIONI

Esatto.

BERNARDO IOVENE

Si propone di chiudere.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le nuove 5 reti multiplex saranno assegnate senza un'asta, ma con il sistema Beauty Contest, il riferimento è ai concorsi di bellezza, la giuria è nominata dal Ministero.

PAOLO GENTILONI – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Insomma parliamoci chiaro, noi siamo un governo il cui Presidente del Consiglio e' il proprietario della nostra maggiore azienda televisiva. E' normale che sia questo governo ad assegnare le frequenze senza un'asta? C'e' un rischio di discrezionalità totale nelle offerte in cui non girano offerte economiche.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La delibera dell'Autorità indica un tetto di 5 multiplex per un solo proprietario, ma poi permette di aggiungerne un altro per la tv sul telefonino.

PAOLO GENTILONI – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Queste due cose messe assieme, cioè un multiplex ti viene aggiunto perché e' televisione, ma e' televisione sul cellulare, cioè televisione mobile, ma sempre frequenze sono. E un altro ti viene aggiunto così come premio di partecipazione sul fuori. E' chiaro che queste due cose insieme, lasciano per i nuovi entranti veri solo briciole.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il digitale è al nastro di partenza, ci saranno più di 100 canali che trasmetteranno su 21 multiplex nazionali così distribuiti.

STEFANO MANNONI – COMMISSARIO AGCOM

Quattro a Rai, 4 a Mediaset, 3 a Telecom Italia, 2 a gruppo Espresso, 1 a D Free che e' Tarak Ben Ammar, 1 a Tele Capri e 1 a Centro Europa 7. Siamo a 16, a cui deve aggiungere le 5 che vengono messe a gara e si arriva a 21.

BERNARDO IOVENE

A 21.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Attualmente i multiplex sono 16, ognuno ha una capacità di 5-6 canali, definiti tecnicamente programmi. La legge Gasparri dice che un unico soggetto non può superare il 20% dei

programmi complessivi. Altro Consumo ha fatto un conteggio e ha denunciato all'Agcom, che RTI- Mediaset supera questo limite, ha 14 canali su 47, cioè il 29,7%.

PAOLO MARTINELLO - PRESIDENTE ALTROCONSUMO

E' facile calcolarlo, può farlo chiunque basta accendere un televisore.

BERNARDO IOVENE

Ed e' il mestiere dell'Agcom questo.

PAOLO MARTINELLO - PRESIDENTE ALTROCONSUMO

Ed e' certamente il mestiere dell'Agcom controllare questo, lo dice espressamente la legge, controllare che non si verifichino posizioni dominanti e che quando queste si verificano intervenire immediatamente per garantire il rispetto dei limiti previsti dalla legge.

BERNARDO IOVENE

Questo normalmente dovrebbe essere il vostro lavoro, no? Quello di verificare...

CORRADO CALABRO' - PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Certo, ma perché mica abbiamo aspettato l'esposto per fare l'istruttoria la stiamo facendo. E' un pochino complessa, ci vuole un po' di più a fare le verifiche....

BERNARDO IOVENE

E quanto tempo ci vuole?

CORRADO CALABRO' - PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Ci vuole un po' più a fare le verifiche...

BERNARDO IOVENE

Basta fare due conti dico!

CORRADO CALABRO' - PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Due conti? Lei deve analizzare programma per programma e poi vedere che cos'e' programmazione pay per view, che cos'e' programma, che cosa rientra nel palinsesto e così via...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quello che pare complicato per l'Agcom è semplice per un antennista: per contare i canali basta contarli.

ANTENNISTA

30-31-32-33-34-35-36-37.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

37 compresi i canali a pagamento. Ci sono voluti un paio di minuti, l'Agcom ha aperto l'istruttoria il 13 febbraio, ma non è stata ancora conclusa.

BERNARDO IOVENE

Ci dà dei tempi?

CORRADO CALABRO' - PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Un paio di mesi.

BERNARDO IOVENE

Un paio di mesi, va bene, ok.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dopo 30 anni di far west delle frequenze la delibera dell' Agcom dovrebbe regolare il futuro della televisione.

BERNARDO IOVENE

Lei dice che superato il problema della mancanza di concorrenza, della mancanza del pluralismo, di tutte le sentenze della Corte Costituzionale, insomma, voi dell'Agcom avete risolto tutto?

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

E' una soluzione "country specific" tenendo conto della situazione di partenza. Se partiamo da una situazione diversa certo non e' una situazione ottimale. Se partiamo da una realtà consolidatasi in trent'anni e che le leggi delle ultime tre legislature hanno confermato e consolidato, sì, e' la migliore soluzione possibile in concreto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Se questa soluzione sta bene all'Europa, il calendario del passaggio al digitale può continuare, quest'anno toccherà a valle D'Aosta, Trentino e Piemonte, e poi Lazio e Campania. Da ottobre scorso la Sardegna è stata la prima regione dove è stato spento il segnale della vecchia televisione ed è partita l'era digitale. Vediamo come è andata.

DONNA 1

Ma ci vuole tanta di quella pazienza, perché ogni paio di giorni e' da disintonizzare tutto.

UOMO 2

Ma quante volte avrei l'intenzione di prendere il televisore e spaccarlo per terra! Mi deve credere!

DONNA 2

C'e' sempre questo tic e tac, tic e tac! E' una cosa incredibile.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I problemi sono questi: l'immagine si scompone in quadretti digitali, il segnale si perde e bisogna riprogrammare.

BERNARDO IOVENE

Come va il digitale terrestre a casa sua?

UOMO 3

Bene, bene!

BERNARDO IOVENE

Si perdono i canali?

UOMO 3

No.

BERNARDO IOVENE

Neanche a casa tua?

UOMO 4

No, no! Perfetto!

BERNARDO IOVENE

Il digitale va bene?

UOMO 5

Va benissimo.

BERNARDO IOVENE

Il digitale terrestre a casa sua come va?

UOMO 6

Bene.

BERNARDO IOVENE

Riesce a vederlo bene?

UOMO 6

Sì, sì.

BERNARDO IOVENE

Non ha nessun tipo di problema?

UOMO 7

Nessun tipo di problema.

BERNARDO IOVENE

Bene?

DONNA 3

Sì.

BERNARDO IOVENE

Anche a casa sua?

DONNA 4

Sì, sì, benissimo.

UOMO 8

Benissimo!

BERNARDO IOVENE

Lo vede bene?

UOMO 8

Benissimo.

BERNARDO IOVENE

Ma lei se ne intende?

UOMO 8

No, io non me ne intendo più di tanto però riesco.

BERNARDO IOVENE

Lei riesce a vedere tutto?

UOMO 9

Tutto.

BERNARDO IOVENE

Ma cosa ha fatto, ha cambiato l'antenna oppure....

UOMO 9

No, no un'antenna vecchia che c'era c'ho aggiunto il decoder e basta.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma allora dov'è il problema, la copertura del segnale digitale arriva di sicuro dove arrivava prima quello analogico, ci sono i rilievi degli antennisti che lo provano.

BERNARDO IOVENE

Quindi il problema non e' il segnale ma e' l'antenna.

MARIO GHIONI - ANTENNISTA

E' l'antenna.

BERNARDO IOVENE

Bisogna cambiare l'antenna.

MARIO GHIONI - ANTENNISTA

Bisogna cambiare l'antenna o verificarla, non e' mica detto, non e' mica detto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il segnale va misurato anche dentro l'antenna che abbiamo a casa e ci vuole un antennista specializzato non improvvisato.

MARIO GHIONI - ANTENNISTA

Potrebbe essere buona anche la stessa antenna ma va vedere l'impianto, la distribuzione del cavo dall'antenna che arriva alla tv, ma misurando il segnale nell'antenna.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E se abbiamo più televisori, occorre amplificare il segnale.

MARIO GHIONI - ANTENNISTA

Ci vuole l'intervento di un esperto perche non si può, il farmacista deve fare il farmacista e l'antennista deve fare l'antennista.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In tutta Europa si sta cambiando sistema, un po' come quando siamo passati dalla macchina da scrivere al computer, non so voi ma io la tentazione di spaccarlo per terra l'ho avuta più volte. Il passaggio al digitale quindi che moltiplicherà l'offerta e migliorerà la qualità è possibile con un decoder per ogni televisore che uno ha in casa. I televisori nuovi invece ce l'hanno già incorporato, e poi un po' di pratica. Se si perde il segnale oppure si vede male rivolgetevi ad un antennista professionista. Detto questo, il problema di fondo: queste centinaia di canali saranno riempiti sempre dagli stessi soggetti oppure entreremo in questo pluralismo informativo, garante di una democrazia matura? Duole dire che le speranze sono poche.